

LA FORMAZIONE E LA CREATIVITÀ CHE SERVONO A BATTERE LA DISOCCUPAZIONE

Molti maturandi si staranno chiedendo cosa fare dopo la maturità e, se alcuni hanno già una risposta, è una scelta che condiziona il resto della loro vita e il nostro benessere futuro. Agli indecisi — e non solo — suggerisco di chiedersi quali saranno le professioni del futuro. Basta una breve ricerca online per scoprire che sono le Stem (*science, technology, engineering, mathematics*). I dati Eurostat e Cedefop dimostrano che non proseguire con gli studi limita le opportunità di occupazione e di un reddito dignitoso.

In Europa ci sono almeno 400 mila posti vacanti nel settore delle Ict (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Saranno 900 mila nel 2015. Un paradosso, l'Europa ha un disperato bisogno di lavoro qualificato

per favorire l'innovazione, ma chi è a spasso (in Italia il 17,5% dei giovani tra i 25-34 anni e il 41,9% tra i 15-24) non ha le competenze necessarie.

Dovrebbero essere le istituzioni a segnalare (e promuovere) i percorsi professionali, e quindi formativi, di cui c'è più bisogno nell'interesse dei giovani e del paese stesso. Così è almeno nel Nord Europa.

Se le imprese potessero riavere un po' di ossigeno potrebbero riempire le mansioni

vacanti assumendo e formando giovani laureati. La «riconversione» di giovani neo-assunti con capacità di creare e intraprendere sarebbe una sfida difficile, ma superabile. È proprio questo il problema. Le università si preoccupano unicamente di trasferire conoscenze invece di coinvolgere gli studenti in esercizi intellettuali che stimolino la loro capacità di affrontare problemi, il fascino delle scoperte matematiche e fisiche, l'amore

per la scienza, l'interesse per le analisi sociali, il mistero della speculazione filosofica. Non dovrebbero valutare quante conoscenze hanno appreso, ma la loro capacità di meravigliarsi e di produrre soluzioni vincenti a questioni complesse. Il sapere è come la legna, senza fiamma non si incendia. Compito dei docenti non è ammucchiare legna, ma accendere la scintilla. Fino ad oggi ci siamo occupati solo della legna. E di questo dobbiamo chiedere scusa ai nostri giovani. Da quando i nostri figli varcano la soglia delle elementari facciamo di tutto per soffocare la straordinaria curiosità che solo un bambino ha, invece di alimentarla.

Pietro Paganini

John Cabot University
ppaganini@johncabot.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

